

# Analisi

A. WEBERN

*Fünf Stücke für*

*Orchester*

op.10 n.3

Andrea Parissi

## INTRODUZIONE

«Non ho mai capito le distinzioni tra *classico* e *romantico* e tra altri termini del genere, né mi sono mai contrapposto ai maestri del passato. Mi sono sforzato solo di seguire il loro esempio: raffigurare nel modo più chiaro quello che mi è concesso di dire». La riflessione autobiografica bene introduce i *Fünf Stücke für Orchester* presentati in prima esecuzione a Zurigo nel 1926, sotto la direzione di Webern stesso, ma composti tra il 1911 e il 1913.

In questa terza opera per orchestra, successiva alla *Passacaglia für Orchester* op.1 e ai *Sechs Stücke für großes Orchester* op.6, il compositore esaspera il proprio abbandono dell'enfasi, davvero raffigura «quello che mi è concesso di dire»: ognuno dei cinque movimenti nella loro brevità è compiuto e autosufficiente.

Ogni pezzo dell'op.10 si presenta infatti dotata di un'estrema concisione ed essenzialità, entrambe riassumibili nell'unica categoria della condensazione.

La partitura è sintetica, con un organico di soli 18 elementi pur mantenendo l'indicazione "*für Orchester*". Un'essenzialità posta come rinuncia al suono-massa che si rende dunque funzionale all'espressione di una densità interiore: la capacità di creare una micronarrazione attraverso la sintetica messa di tensione di materiali a loro volta sintetici (il singolo intervallo, la relazione suoni tenuti/ suoni staccati, la dimensione verticale opposta a quella orizzontale, l'articolazione figura-sfondo, le relazioni di contrasto e affinità timbrica, ecc.) che assumono il valore di veri e propri elementi costitutivi del discorso musicale.

### ANALISI OP. 10 N.3 (*SEHR LANGSAM UND ÄUßERST RUHIG*)

In questo brano Webern adotta, in via del tutto straordinaria se si prendono in considerazione gli altri pezzi della raccolta, una struttura formale, tra le più tradizionali, ABA'.

La sezione A (mm. 1-4) è caratterizzata da uno strato sonoro compatto e oscillante, ottenuto dalla sovrapposizione dei tremoli e delle note ribattute con ritmi diversi di mandolino, chitarra, celesta, arpa, Glocken e Herden-glocken su cui emerge "*dolce*" la chiara melodia del violino, successivamente riproposta, variata e ridotta, al corno. Il rullato della gran cassa segna la fine di questa prima parte del brano.

La sezione B (mm. 5-6) si pone in posizione contrastante rispetto alla precedente, poiché costituita da interventi strumentali isolati che ora si intersecano ora si alternano.

La sezione A' (mm. 7-11) vuole essere una sorta di ripresa della parte iniziale poiché si ripresenta lo strato sonoro oscillante (ora affidato a harmonium, mandolino, celesta, arpa, Glocken, Herden-glocken e violoncello) su cui

"*espressiva*" emerge la melodia del trombone. Il rullo del tamburo ci ricorda nuovamente la fine di questa sezione che è anche la fine del brano stesso.

Tale struttura tripartita è confermata anche dall'analisi degli insiemi, che aggiunge nuovi significati al materiale sonoro del brano.

Il primo insieme è costituito dal primo strato sonoro già illustrato in precedenza. Il materiale costituisce l'aggregato di sei suoni **6-Z43** [0,1,2,5,6,8] da cui derivano per gemmazione gli insiemi della linea melodica del violino (mm. 1-2) **4-9** [0,1,6,7] e del corno (mm. 3-4) **3-5** [0,1,6]. Il loro legame è confermato anche dall'analisi del modulo intervallare di base (*bip*) che per il violino è 566 e per il corno è 56.


Altra gemmazione diretta dall'accordo iniziale è la melodia del clarinetto (mm. 5-6) che costituisce l'insieme **5-6** [0,1,2,5,6].

Quasi allo stesso momento viene introdotto dalla chitarra l'insieme di sei suoni **6-Z17** [0,1,2,4,7,8] (mm. 5-6), generato dall'*embricazione* di due insiemi: una linea di tre suoni **3-3** [0,1,4], proposta anche al violoncello (m. 5), e da un accordo di 4 suoni **4-Z15** [0,1,4,6] proposto a sua volta anche all'arpa (m. 6). L'agglomerato risultante (**6-Z17**) è *Z correlato* con il primo insieme di sei suoni (**6-Z43**), avendo un identico vettore intervallare (322332), e *K correlato* con lo stesso, in quanto completano il totale cromatico e sono perciò detti *complementari*.

A m. 6 alla viola è assegnata la linea di quattro suoni che costituisce l'aggregato **4-5** [0,1,2,6], *gemmazione* diretta del primo insieme **6-Z43**. Dall'analisi del modulo intervallare di base tale materiale (*bip* 124) risulta essere fortemente legato a quello del clarinetto (*bip* 1244).

A m. 7 troviamo l'insieme costituito dal secondo strato sonoro che apre la ripresa. Il materiale costituisce l'aggregato **5-1** [0,1,2,3,4], su cui emerge la melodia del trombone (mm. 8-9), ossia **4-12** [0,2,3,6]. Questi ultimi due insiemi non presentano alcuna relazione con i precedenti agglomerati. Tuttavia è possibile trovare un collegamento tra la prima frase del violino e quest'ultima del trombone, essendo riscontrabili le stesse figurazioni ritmiche (due minime, una semibreve, una semiminima) quasi nello stesso ordine.

## Schema degli insiemi

	ESEMPIO MUSICALE	STRUMENTO/I	PC CLASSES	INSIEME	VETTORE	BIP
1		Accordo iniziale (m. 0)	<b>6-Z43</b>	[0,1,2,5,6,8]	322332	
2		Violino (mm. 1-2)	<b>4-9</b>	[0,1,6,7]	200022	566
3		Corno (mm. 3-4)	<b>3-5</b>	[0,1,6]	100011	56
4		Clarinetto (mm. 5-6)	<b>5-6</b>	[0,1,2,5,6]	311221	1244
5		Chitarra (mm. 5-6)	<b>6-Z17</b>	[0,1,2,4,7,8]	322332	
5a			<b>3-3</b>	[0,1,4]	101100	13
5b			<b>4-Z15</b>	[0,1,4,6]	111111	
6		Viola (m. 6)	<b>4-5</b>	[0,1,2,6]	210111	124
7		Accordo (m. 7)	<b>5-1</b>	[0,1,2,3,4]	432100	
8		Trombone (mm. 8-9)	<b>4-12</b>	[0,2,3,6]	112101	146





rit. - - - - -

10

Kl. in B

Hr. in F  
m. Dpf.

Pos.  
m. Dpf.

8 *espress.* *ppp*

Harmon.

*verklingend*

Mand.

*verklingend*

Git.

Cel.

*verklingend*

Hrf.

*verklingend*

gr. Tr.

*ppp* *äußerst leise* *f* *verklingend*

kl. Tr.

*verklingend*

Glocken

*verklingend*

Herdenglocken

*verklingend*

rit. - - - - -

Solo - Gg.  
o. Dpf.

Solo - Br.  
m. Dpf.

Solo - Vlc.  
m. Dpf.

*verklingend*